

(7)
MARIA SS.

ASSUNTA IN CIELO

TRAGI-DRAMMA

DI

GIOV. CAMILLO DE' BARONI LATINO

1861.



BENEVENTO

Tipografia di Luigi de Martino
piazza Orsini, Stretto dei Pellegrini Numero 132.

1861.

AVVISO

La dignità del soggetto e de' primi interlocutori non permette, a quest'operetta il teatro: si è dilungata al quanto per sodisfar la lettura sul modello dell'Aminta del Tasso, del Pastorfido, del Guarini, ed altri.

Redde mihi laetitia salutaria sapientiae tuae, et Spiritu Sancto tuo inspira me. Docebo iniquos vias tuas, et impii ad Te convertentur. Psalmi: 50.

INTERLOCUTORI

MARIA SANTISSIMA

S. MICHELE

S. GABRIELE

S. GEREMIELE

S. PIETRO

S. GIOVANNI

S. M. MADDALENA

MATTIA Sommo Sacerdote dell'Antica legge

SATANA

BEELZEBUB

} Arcangeli

} Apostoli

} Principi de' demoni

Apostoli, discepoli, donne, giovinetti, giovinette, fanciulli, e fanciulle seguaci di M. SS.

Sacerdoti e Leviti seguaci di Mattia

Coro d'Angeli e Spiriti celesti

Demoni e Spiriti infernali

Soldati, littori, Satelliti del Sommo Sacerdote, e popolo.

La Scena si rappresenta in Gerusalemme, e nella villa di Getsemani, dove fu il sepolcro di Maria Santissima.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*S. M. MADDALENA piangente e solitaria pei
viali della villa del palazzo del Cenacolo.*

Oh Dio, Padre d'Amore, di Sapienza,
Di sì adorno creato Autor possente!
Che providente a tant' esseri immensi,
Con sapienza formati, colla Grazia
Del sant' Amor fate sì dolce vita;
Godon di Voi, sol' infinito Bene!...

Beata luce siete a tutti e speme;

I cori afflitti e mesti raddolcite!

Pure il pianto comprimere e la pena

Non so, nè posso (1), come quando a morte

Portaro il dolce Amor dell' alma mia;

Il bel Gesù... Chi ridire i sospiri...

Chi ricordar può i gemiti, ed i pianti...

E gli affetti, e le vive tenerezze

Per amante sì degno, e sì trafitto?...

Di Divina bellezza e grazia il viso

Sfolgoreggiava! il cor d'amor celeste

Ardeva, i dolci eloqui

Dai rosei labri uscivano ripieni

Di carità, che l'anime rapivano!...

Si confortò il mio spirito, apprese il core

Indi a gustar nella divina Madre

Le grazie, i stessi affetti.....

Ella le pene raddolcia d'amante

Affettuosa, peccatrice, figlia!...

Chi rinnovar tale dolor si fiero

In suo core potrà? chi mai resiste

In vedersi rapir metà sì cara

Di sua vita.. la parte dal suo core

In vedersi strappar.? io non resisto... (2)

Oh cielo, oh stelle pria vorrei morire!... (3)

(1) Singhiozzando. (2) Piange direttamente, agitata
percorrendo. (3) Con smanie, indi pensosa soffermata.

Ahi spettacolo triste di Maria
 Agonizzante..! (1) Un'Angelo dal cielo
 Fu ansioso avvertirmi!.. oh come duri
 Pietro, Giovanni, e tutt'i suoi più cari,
 Crudi ne stanno in sì lontane parti,
 Immemori così n'abbandonaron?... (2)
 Ah! non potria lo Spirito divino
 Compungere i lor cor; nell'alme loro
 Risvegliare l'amore e un gran desio...
 Di riveder l'abbandonata Madre?...
 Se un pensier lor sorgesse che vicina
 E' questo al fin di sua terrestre vita...!
 Affannosi... con palpiti... e gran gemiti
 Com'io, precorreriano a vederla
 E piangere con me!.. (3)

SCENA SECONDA

S. Giovanni comparisce da lungi a capo d'un viale, e detta.

S. Mad. (4) Veggo, o m'inganno..?
 Angelico semblante.. aurata chioma..
 Tra que'fragranti balsami, e que'cedri..
 Giovanni!.. sei tu?. vieni fratello amato. (5)
 Oh gioja!. almen te veggo in tal disastro...
 Ah se Pietro cogli altri pur qui fossel
 Come venisti? ch'ispirò la mente?
 Ma Pietro dove sta, gli altri diletti?
 Non vengon pur (6) nella crudele morte
 A confortar l'agonizzante Madre?
 Arde in core d'amor, desia vedervi...
 E il sant'amor consuma or la sua vita... (7)

S. Gio: Taci.. deh! taci.. io moro...!
 Andiamo a riveder la cara Madre,
 A baciarle le piante...! (8)

S. Mad. Ah no!. per poco aspetta..

S. Gio: Oh che pena!.. Gesù tutt'avvertimmi;
 E'l divin Santo Spirto, come vento,
 O torbin furioso me rapio

(1) Singhiozza, e sopprime a forza gli affetti ed i gemiti interni. (2) Cambiando. (3) Cammina piangendo. (4) Dubbiosa. (5) Fuor di se correndo frettolosa ed alleggiandosi con grazie. (6) Amorosa. (7) Piange di troppa tenerezza. (8) Comprime i singulti e le lagrime.

Dal gran popolo d'Efeso, ch'udi-
 Da me celesti, consolanti detti:
 Gridava disparito, larghi pianti
 Versava percotendo i duri petti...! (1)
 Ah Maddalena! condopra la Grazia
 Divina nelle genti...! se vedessi
 In braccia delle madre i pargoletti
 Pianger innocenti...
 Abiurar tutti il culto de' demòni
 Che, mascherati sotto falsi Numi,
 Adorano i meschin, fuggir tremendi
 Proferire Gesù, desiar l'acqua
 Per battezzarsi, ed i divini doni
 Discendere su tutti!

S. *Mad.* Oh quali grazie! Ma sopravvien tal perdita e ruina (2)...

S. *Gio.* Iuvan le preci a Dio
 Ergei finor di trasandar per poco:
 Quindi un desio m'accese di vederla...
 E stabilito! il rio termine è giunto,
 Che tal Regina il Paradiso onori.. (3)

SCENA TERZA

S. *Pietro S. Giovanni S. Maddalena ed in fine tutti g'i Aposto'i.*

S. *Gio.* Vero, o m'illudo? è Pietro, che pur viene: (4)
 Fratello amato a questo sen t'accosta!
 Nelle sciagure oh che dolce baciarcil (5)
 Gli altri fratelli ancor se qui trässe
 Il gran Dio di bontà...!

S. *Pie.* (6) Or tra immenso genti
 Co'loro potestà nelle lor lingue
 Io Pescator l'arcane veritati
 Della divina Triade santissima,
 Dell'immenso creato le bellezze,
 Del divin Figlio Redentor la Grazia
 E i doni dello Spirto settiforme
 Con stupore svelava...! Ecco all'istante
 Un'aurea nube il ciel'ingombra, e squarciasi

(1) Precorrendo, indi si rivolge e si ferma. (2) Affannosa. (3) S. *Madd.* rinnova le lagrime, e piangono insieme. (4) Con amorosa allegrezza corre ad abbracciarlo. (5) Singhiozzando. (6) Pel rapimento come fuor di se.

Con gran fragore !.. Dal vivido elettra
 Qual'aurei fiumi del celeste Fison,
 Quali lingue di fuoco di spartiro...
 Diffuse il Divo Spirto i santi doni !..
 E il Dio le mirabili grandezze
 Per le labra de' giusti celebrava.
 Del prodigio stupiscono le genti
 Per me parlarle la divina Grazia...
 Sovra i ciel esaltavano l'Eterno
 Unico, Trino, Crëatore immenso,
 Finor nascosto, or disvelato Nume,
 E m'involò lo Spirto... (1)
 Ma il cor ferito nel mio petto palpita
 Ansante di veder Maria... d'amore
 Arde per lei... su andiamo! ma un prodigio...
 I fratelli mirate qui venire...
 Ho che gioia...!

S. Ma. a S. G. (Non sa che Ella s'accosta

Al sua fin (2)

S. Pie. (3) In tal caso triste uniti...

S. Gio. Ah! Madre Madre! te perdiam, che sei

Delizia del crëato... I sonmi spiriti

T'adorano bëata, diya figlia!...

S. Pie. Piena di grazia e di bellezza, i sguardi

Con duolo si dipartono

Dall'avvenente ed adorato viso!

S. Mad. Livid'or più la guata il fier Satanno,

Libar vorria questa mistica rosa!

Per tal divina, nobil crëatura

Sente ferirsi!.. ghermir egli vorria

Nel fin'almen la sua terrestre spoglia! (4)

S. Pie. Venite a questo sen fratelli amati;

Vieni Filippo, Giacomo, Matteo;

Lasciate ch'io vi stringo, e si disbrani

In sant'amplessi uniti, e in santi baci

L'amor di tutti!

Coro d'Apos.

Ah Pietro!

E la Madre, e Maria... trafigg' i cori

Di vederla! Ah ci tolga pria lo spirto

Iddio, che ci avviso, che ci raplo,

Che mirarla in sua flebile agonia...!

(1) Per stupore fa pausa, indi prosiegue. (2) Con
 sospira doloroso. (3) Tristamente.

Toglierci tanto ben, l'amor de' cieli,
Delizia della terra, e de' mortali?...

S. Mad. Piangon' ancora i sassi dentro Sion:
In teperi lamenti i dolci canti
An convertiti in questo Paradiso
Gli uccellini, ed al pianto ancor n'invitano.
Tutt'è melanconia, sacro terrore!
Languide son le stelle, mesti i cieli!
I palaggi, le piazze, gli obelischi,
Le grandezze di Sion, le pinte torri,
I boschetti di balsami e di cedri,
I laghetti, che forma il rosso Cedron,
Tutto lugubre sembra, e l'ær mesto;
Dovunque il sommo spirto il duol infonde;
Vedi il popolo mesto in feral lutto!
Non lieti gridi di fanciulli, e canti,
Svolazzan solo in questo Paradiso,
Per le ville di Sion dipinti uccelli:
Sui cedri delle piazze, e sulle palme
Mettono tristi accenti, e canti flebili;
Gorgoglian mesti e lugubri lamenti...

S. Pie. Un rio fremito il cor, un'aspra pena
Dilania... andiamo, andiamo
Se pria di Lei non morirem pel duolo! (1)

SCENA QUARTA

CONCILIO DE' DEMONI

*Satana, Beelzebub, e mille vari orridi mostri
dell'inferno, che con grand'ali rosse, e tre-
mendo strepito venendo si raddensano.*

*Satana da un'alto seggio, a di cui lati i primi
demoni sedendo, dopo lungo fragoroso bi-
sbiglio, impone terribile silenzio, ed arringa.*

Principi, Potestà, Virtuti eccelse
Del regno mio, del Paradiso un tempo;
Che per essere liberi lasciate,
E non servir da schiavi al Re celeste,
Qual'alta causa qui ci chiama è conta.
L'Eterno, il cui poter (m'è forza dirlo)
Sempre immenso ci avanza, e ognor n'abbatte;
In creare me il primo, di splendore,
Di gloria, di virtù fece sì adorno,

(1) Furiosamente s'incamina e con esso tutti.

Ch'era delizia in ciel, in paradiso!
 Di mia beltà il gran Nume si compiacque.
 Principe sul creato Me propose!
 Risplendente di gloria e onor primiero,
 I Serafini, i Principi Supremi,
 Le Dominazion del firmamento,
 Le Virtù de' Ciel, le Potestati,
 Gli Arcangeli possenti, e tutt' i Spiriti
 Il mio poter pregiavan, la beltate!
 Così adorato, indussi nella mente
 Assedermi con Dio sul tron di gloria
 Al par della Sapienza, Sol raggiante
 Della divinità, Io del creato!
 Ma quand'era respinto, tentar volli
 Le vostre menti, se con alto sforzo,
 Secondato da Voi,
 Con Dio sedessi di sua gloria a parte.
 Mi parve umile, abjetto quell'onore
 Che l'Eterno mi diè, creato il Primo,
 Di beltà, di possanza, di sapienza,
 E meritava sì l'onor divin!
 I Serafini, i Troni, i Cherubini
 Le Dominazion del firmamento
 Le Virtù de' Ciel tutte tentai,
 E molti m'aderir... feci uno sforzo....
 Quindi tremenda guerra al Nume eterno
 Per sbalsarlo dal soglio, in cui s'assiede,
 Immenso Creatore, ed infinito!
 Di possanza maggior ne vinse! affatto
 Io non voll'avvilirmi a piè del soglio
 A chiedere perdon, onde restarmi;
 E vedere i minor, che 'l suo talento
 Proponeva a ingombrar l'alta mia gloria!
 Una grazia servil mal mi s'addisse..
 Io del creato e de' primieri spiriti
 Io Re lasciai piuttosto l'alte sedi,
 E divisava altrove a voi seguaci
 Di libertate stabilire un regno:
 Di migliori delizie Paradiso
 In sì vasto creato a me ceduto
 Prepararvi, o dal nulla pur crearlo:
 Quando del Padré la possanza eterna
 Con folgori e sàette ne precipita

Con tremenda ruina, ed orror sommo:
Negli abissi di fuoco e di spavento,
Nell'orribile tártaro sommerse,
Tosto crëato per onnipotenza!
Colà soffriamo eterna pena, e spasimo;
La ner'ombra di morte ci rattrista;
Ove i cieli in gran parte mi trascino.
Il regno tenebroso dalla luce
(Divina, Spirital, Nobil Dimora)
I Spiriti fedeli dai ribelli
Con limiti infiniti, inaccessibili
Separò poi l'Onnipossente Braccio:
Siccome segregò del vāsto abisso
La commiste materia, rude tratta
Dal nulla prima, poi si adorni cieli;
Le luminose dall'opache stelle!
La superbia ad abbatter, l'alterezza,
In ridimere gli esseri pentiti,
E i vil salvare del crëato immenso;
Più a confonderci il Nume indi prescelse,
Gli oggetti più spregevoli de' mondi,
L'ultima già crëata... la vil donna...

SCENA QUINTA

Si vedono venire orrendamente i mostri Behemoth e Leviathan, e detti.

Sat. (Tutta l'orda s'atterra, impaurisce..
Tremante, impallidita si rannicchia...
Che fia?. Ah! palpit'anch'io.. quale tremenda
Bruttezza..! che terror provo in mirarli..!
S'agitino, o si muovano d'un luogo,
Si spaventa l'inferno, i Cieli tremano!
Sempre nuovo terror, nuova bruttezza!...
L'esacrande bestemie si abbruttilli
Ruttate contro Dio con atra bocca...
Coraggio e fermo sii mio spirito or debole)

(*A Leviathan*)

De' Cherubini principe supremo,
Le dominazion, Behemoth, che un tempo
D'adoravan, cui nobile reggevi,
Assidetevi à lati del mio soglio
Con par coraggio, onde scoteste il trono
Voi soli dell'Eterno, quand'espellerci
Dai cieli osò, ch'egual opra v'attende

Oggi a provar la solita possanza,
 Di che fornivvi il Nume, a suo mal tesal!
Beelz. (1) Sire, allor che nel cielo m'invitasti
 Ad aderire al tuo voler, sempr'uso
 Rispettarlo, che il Nume mel commise;
 Di te minor, dell'alte Potestati
 Io Principe crëato, in Paradiso
 Di preziosi doni mi copriva;
 Gran Sapienza m'ornavá, e somma gloria/
 Per più salir, e quasi esser divino;
 Per ornare coi Tron, coi Serafini
 La divina Possanza, (che m'è forza
 Confessare tremenda in trono Eterna)
 Fosti da me soccorso; che il mio merto
 Rimuneravi più sublime ascenso!
 Gli astri de' cieli, le comete, e tutte
 Le stelle dell'immenso firmamento
 Ne' giri loro, o nelle permanenze
 Colle virtù da me pendeano; dolce
 L'era la vita d'obbedirmi liete
 Pure con mia rüina, e ria tristezza
 Dal Creatore a te mi volsi! tosto (2)
 Da ribelli la Grazia si ritrasse!

Sì luminosi e belli
 Fatt'orridi ed oscuri, le rie forme
 Dimostrammo tremendi del peccato!
 Insolenti, ed arditi, terrorosi,
 Con spavento de' cieli e delle stelle,
 Fiera guerra a suoi spiriti fedeli
 Intentammo, confusione orrenda
 Misimo in Paradiso, e nel crëato,
 Dubbia era la pugna tra gli spirti...
 L'offesa Onnipotenza ove tremare
 La virtute ne' suoi mirò, pria volle
 Sperimentare chi fedel restasse,
 Il grado il merto, ond'onorar nel fine,
 E poi punire i reprobí ribelli:
 Quando per tua virtù fatto maggiore,
 Col tremendo Leviathan fortissimo,
 De' Cherubini Principe più fiero,
 Al trono dell'Eterno ardimentosi

(1) *Alzandosi con alterezza, tremendo irrompe.* (2) *Gitta un doloroso sospiro.*

Avanzaste l'azzuffa per sbalsarlo...
 Tuonò l'Onnipotente e i ciel tremaro!...
 Quand'ad empie bestemie, ed aspri insult
 Aprivi l'atra bocca avvelenata,
 Inorridir dell'enorme peccato
 Della vostra bruttezza, e ardir tremendo!
 'Terroroso urli mandavi disperato,
 Tremavano le stelle ripercosse!....
 Ma il divino Potere t'abbatteva,
 Che ne' tuoi giri tortuosi, e lunghi
 Serpente antico t'avvolgevi e Spirto.

Quando fittò le tremende bestemie
 Nel divin Spirto di sua Grazia Santa
 De' Cherubini il Principe, sì brutto
 Ed orrido divenne... ei fu spavento
 De' Ciel, più gran terrore dell'inferno!
 S'atterriscono gli angeli in mirarlo! (1)
 Dal peccar si preservano tremanti,
 Proni adorando la Possanza Eterna!
 Usi a negar la verità, la forza
 Divina a dirlo, or mi costringe....

Sat. (Quando
 Soffrir e udir pur deggio...) così poco
 Ai di rispetto in me...?

teetz. Seguir m'è forza.

Del divino Potere le Sætte
 Stramazzar con i duci le tue schiere;
 Reso grande e superbo quanto i cieli,
 T'erigevi all'Eterno e t'abbatteva!
 Ma dell'onnipotente ira divina
 Il terroroso folgore tremendo
 Più fiero rintronò con un rimbombo,
 Squassando in sette per l'eteree volte;
 Arde' qual viv'elettro il divin volò,
 Qual grandine di fuoco con orribile
 Furore le sætte già cadeano
 Sù mostri molti-formi, fieri, orrendi.
 (Prima sì belli, gloriosi spiriti...!)
 Dal divin Trono, pria d'Amor, di grazia
 Di beato splendor, indi tremendo
 Tempestoso Vulcan, che tuona e fumiga

(1) *Leviathan prende diversa orride forme; impauriti tutti fuggono gli altri mostri.*

E gran laghi di fuoco e zolfo vomita,
 Fragoroso cruttando enormi sassi;
 Tutta contrema la montagna, e i tratti
 Delle terre e il gran mar, e i mostri fuggono!
 Figura è questa, lieve miniatura
 Ch'effigiò il gran Nume sulla terra
 A mortali dal mal per atterrirli:
 Sono un cenno gli abissi
 Della piccola terra, ad adombrarne
 Li pose il Crèatore quell'immenso
 Dell'inferno increduto da' terrestri,
 Ed incapito, di fuoco più tremendo.
 Di crucio enorme, e spiritale infiammo;
 Ove nuotiamo spirti, e mostri orrendi;
 Ove non pace, e tregua, e non mai calma!
 Avviliti, percossi ed abbattuti
 Gli ottenebrati spirti fur divisi
 Da quella Spirital Divina Luce,
 Dimora de'bèati, fuori espulsi
 Dal furore d'Arcangeli possenti,
 E da Spirti pel doppio a lui fedeli,
 Col gran poter del Braccio onnipossente:
 Precipitammo negl'igniti abissi,
 La ner'ombra di morte ci spaventa!...
 Ivi superbia fiera, ira tremenda;
 Alterezza implacabile, spietata;
 Oppressione, gemiti, lamenti;
 Gran disperazion, confusione;
 Divin furor, terrore, orrore e guerra
 Nel fuoco eterno spiritale straziano
 Or noi tartarei draghi, e mostri orribili!
 All'ira dell'Eterno i ciel tremaro;
 Si scosse il firmamento, ed il crèato
 Contingente/ percosso alla Possanza
 Del Crèatore Immenso, che gli cenna
 E minaccia ~~andar~~ nel nulla, e tutti
 Gli esseri suoi peccaminosi e frali...!
 Ma al fin del suo furore ti percosse,
 La folgore tremenda te serpente,
 Ch'astuto sottràevi la tua testa;
 Tra ciel, tra stelle del crèato immenso
 T'avvolgevi, e implicandola tra spire;
 Negli abbissi piombasti con rimbalzo!

Tremò l'inferno tutto ripercosso..!
Sat. Prence il già fatto mai disfar si puote:
 Pensar sol dessi a riparar i danni
 Al nostro culto, a noi deiformi or fatto
 Dal Nume ancor pel mezzo della donna,
 Si vil tra tutti gli esseri crèati/
 Di divina virtù sebben fornita,
 Preda del mio poter il suo terrestre
 Corpo a me spetta! quindi fiera lotta,
 Come pel corpo di Mosè un dì avvenne,
 Oggi terribil guerra quì farassi,
 Con i suoi... S'Egli parte non vi prende,
 Sarà mio! Non potei futare in vita
 Del Paradiso tal mistica rosa
 Da lui protetta sempre! Chi tal dritto
 Contender mi potrà, ove quì in terra
 Tutt'al nostro poter resi, caduto
 Per opra mia il suo Re?..

Bee/z. (1) Giusta è la pugna;
 Tu ne precedi, a noi seguirti è d'uopo.

SCENA SESTA

Gran Sala della Sinagoga, ove seggono in concilio i Sacerdotti, Principi, Seniori, Scribi e dottori della legge Mosaica. Sbirri e Sattelliti in disparte. Circolano demoni invisibili ad essi, che sollecitano ed ispirano.

Mattia Sommo Sacerdote

Del Gran NUME de' ciel, del Grande IDDIO
 D'Israël in terra Sacerdoti esimi,
 Prenci, Scribi, dottori della legge
 Dell'Augusto Mosè, del popol scelto,
 Che in dodici tribù si ripartisce
 (Figure di sue sedi e primi regni
 Stabili nel celeste Paradiso!)
 Che al Crèator tributa ossequi degni
 Tra i falsi d'altre genti, e ancor nefandi
 Per commiste fierezze d'uman sangue,
 Vituperi e laidezze all'Uom'indegni;
 A Iddio, che lo formò a sua imagin santa,
 Cui lume infuse di sapienza e Grazia!
 Qual'or s'immischia per fatal destino

(1) *E seco tutt'i demoni con triste e fragoroso sussulto.*

D'umana sorte al nostro divin culto,
 E deturpa altro vil, ch'uomo plebèo
 Da Nazzaret pensò tra la ciurmaglia
 D'oziosi e mendichi già vedeste.
 Innestato quì 'l male si propaga
 Infrenabil pei regni d'Isràello
 Del mio poter Sacerdotale, e infine
 Strabocca, e inonda i regni della terra,
 Sede di culti e Spirti dell'inferno.

Ver'è che Iddio dell'Uom caduto i danni
 A riparar, e per salvar le genti,
 Pria del giudizio universale, orrendo,
 Un UOM DIVINO manda a rischiararle
 Di Verità col lume, ed ordinarle
 Per le vie di giustizia al Paradisò.
 Angelo del divin Verbo Possente,
 Consiglièr dell'Augusta Sacrosanta
 TRIADE SETTIFORME, in carne umana
 La divina SAPIENZA lo decora/
 Fia L'UOM DIVINO d'Isràel la gloria,
 Che pura e intatta serba la sua legge:
 Il desir delle genti, e la salvezza
 Su cui, LEON di GIUDA, Ei scettro prende.
 Prostrata Roma, i popoli, e i rei culti,
 D'altro splendore arricchirà Sionne
 Sua sede: quì di Grazia e di Sapienza
 Dal suo trono gran fiumi sgorgheranno
 Ad inondar la terra, come il Gèon,
 A deliziar i popoli; figura
 Nella terrestre, e lor primiera vita
 Dell'eterna e migliore che li aspetta
 Nel Paradiso, cui ordinò il gran Dio!
 Per tal setta ruina onde non venga,
 E strugga tale speme il dominante
 Popolo di Quirino, che conculca
 Grave or la terra tutta, finchè il fato
 Suo pur cadrà (da cui fiducia serbo
 Sorgerà di Sion più grand'impero/
 Di Cesare alienare ò fatto il core
 (Al cui cenno possente trema l'orbe)
 Ed un odio spiegare pei seguaci
 Del falso Crìsto m'impegnai, profuso
 A fiumi l'oro pe'suoi amici in Roma,

Nè Presidi di Siria e di Giudea!
 L'ambiziosa gente di Quirino
 Perde per l'oro l'alta sua Possanza
 Sù popoli ondegianti: già sommosi
 I regni d'oriente alla speranza
 D'un Redentor, che sorgerà tra loro;
 D'un'Uom celeste, e Cesare ancor trema.
 I sacri libri l'indican da Giuda/
 Tra gli oracoli tutti della terra
 La divina Sapienza al popol suo
 Chiaro parlò... Ma pria disfar conviene
 Tale ciurma, che scredita il suo culto;
 Smentisce Noi con altro pien di fole,
 E inette cerimonie, che quel basso
 Impostor seppe dire... Or mi si narra,
 Che la Madre, vil donna,
 (Estimata divina, santa, umile,
 Ripiena di sue fole, e del suo figlio)
 Vicina è a morte; gli Angeli dal cielo
 Pronti a rapirla in spirto, e nel suo corpo!
 Tal fama più solleva della plebe
 Il cor, la mente; a frastornarne il colpo
 Cöoperarvi meco or vi conviene...
Sacerdoti e tutti
 Tu ci comanda, l'obbedirti è legge!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

NOTTE—VILLA DEL PALAZZO DEL CENACOLO

*S. Pietro S. Giovanni, S. M. Maddalena, coro
 d'Apostoli e discepoli.*

S. Pie. In tante pene il cor, in tante ambasce...

S. Gio. Sento morirmi....

S. Mad. Il duol mi strappa l'alma,
 M'offusca gli occhi il pianto, il senno io perdo..

Coro. La celeste Fenice, la Colomba
 Del libano in deliquio... s'abbandona..
 E più il suo cor arde vedere il figlio
 Bello su tutt'i ciel, su tutt'i spirti,
 In suo divino e risplendente corpo
 Risorto qual mirammo..!

S. Mad. Ohimè una spada

Il cor al vivo mi trafigge!...

S. Gio. Oh il nostro
Fraterno amor si dissipa, se muore
L'alma divina Madre, miglior Eva
Consolatrice, questa terra resa
Valle di pianto, triboli, e di spine;
Ripiena di serpenti, e mostri fieri,
E più d'Adamo i figli...!

S. Pie. I nostri cuori
D'Amor celeste con i lacci strinse
Madre di Grazie e del divino Amore!
Beatifica il suo viso, ai ciel rapiscono
Di colomba i ner'occhi; i rosei labri
Di paradiso una dolcezza ispirano...!
Bianco e splendente sulla neve il volto;
Vermiglie le sue guance, quai frammenti
Di rosso melagrano; o sembran cigli
Tra porporine rose; o gli orientali,
Rubini tra diamanti in fulgid'oro,
E fregiati d'argento con topazi.
Che fia a vedere l'Anima divina
Ne' spirituali doni e sua bellezza...?
Delle divine grazie piena, ai modi
Amabile, avvenente, ed illibata;
Santifica i più iniqui il divo Aspetto!

S. Gio. Alta palma del libano ridente;
Fragrante rosa in vari e belli fiori
Delle ville di Sion; od odoroso
Balsamo sulle rive verdeggianti
Fiorite delle piazze, a cui dan vita
Le limpid'acque di Grazia divina,
Ché la terrestre all'uom dimora allieta.
Le vergini di Sion lodar beata,
Le regine esaltarono su i cieli
Dell'Eterna Sapienza Vergin Madre!

S. Pie. (1) Vedi grato spettacolo, Giovanni
Per quel viale, ove più folte piante
E fior fragranti...! le ner'ombre irradiano
Gli angelici sembianti! splendon fulgide
Quale neve le vesti./ l'auree zone
Stellate./ i rosei giovanili aspetti

(1) Vedendo venire due Arcangeli tra l'ombre oscure
d'un boschetto.

Rossa luce tramandan!... oh l'alme piante, (1)
 L'inceder grazioso... di giacinti.
 Le chiome inapellate! Nella destra
 Che nobil palma à l'uno! Son figure
 A noi terrestri queste vaghe forme
 De' loro doni, e spirital tesori.

S. Mad. Son duei portator di triste nuova!.

S. Gio. Quant'è divina, e quanto il cor trafigge
 Della legge di grazia il nuovo cultor!
 Delle sozzure umane nel diluvio,
 Sulla terra maldetta pel peccato,
 Per la diva Colomba, Arca Sacrata
 Ritornano i Celesti a trattar l'uomo!

S. Pie. Dal fango del peccato Ella l'eresse
 A santa vita, cui creollo Iddio. (2)

SCENA SECONDA

S. Gabriele S. Geremiele Arcangeli, e detti.

S. Gabr. Ecco di pace liet'annunzio io porto
 Dal Crëator de' Cieli, SIRE Immensol (3)
 Fratelli il cor nè vi contristi... Un solo
 Noi spirti, e le vostr'anime dal nulla
 Eterno Genitor nel divin Verbo
 Trasse per Grazia: queste a Lui ritorno,
 Dopo la prima vita sulla terra,
 Per sant'opre faran, onde bëarsi!
 La Vergin, diva Madre Iddio a se chiama
 Alle celesti sedi, al Paradisol!...
 Del suo nobil oprar condegna palma
 Ecco per me l'invia...

Co ro d'Apos. e Disè. Già perdiamo
 Il nostro ben, l'amor dei nostri cuori....
 La consolante speme in tant'angustie:
 Vien'Ella a decorar il paradiso!..

S. Ger. Consolatevi, cari, e'l vostro pianto
 D'affezion corporea ratemprate
 Co' gaudii, che per essa già s'edifica
 Dal divin Figlio, autor di vita ai mondi,
 La vera spiritale Sion santa
 (Di cui lieve figura è questa in terra)

(1) Tutti son sorpresi mirando, indi prosiegue sempre interrotto. (2) Sospirosamente dolente. (3) Guardando nello stellato cielo.

Nel beato ed immenso Paradiso.

Pugno di fango in mano dell'ETTERNO.

E l'orbe, ch'abitate, i mari, i monti,

I regni delle genti, e d'Isträello.

Fu esiguo emblema il vostro Paradiso

Di quello, eterna sede de' beati!

L'uomo, che giusto visse, ivi è chiamato.

Com' astri in questo ciel splendono l'alme

De' martiri, profeti, e santi tutti

In faccia al divin SOL di Giustizia

Di Sapienza, Bontà, di sant'Amore,

Uno, trino, settemplici beato!

Dal tron scorrono i fiumi delle grazie,

Che l'uomo in carne non può mai capire.

A gloriosa vita egli chiamato,

Del suo duplice stato ancor l'emblema

Con se porta, ed un corpo glorioso

Al suo divin conforme pur gli dona

L'umanata Sapienza; la celeste

Gerusalem s'edifica per l'alme

Giuste e ridente de' figliuol di Adamo.

Al fango, alle terrestre cose vili

Frenetici, imbecilli, iniqui addetti

Il medico, il divin Pastor uccisero,

Che li chiamava ed invitava ai cieli!

S. *Pie.* Qual lieta nuova! dunque e questi corpi
Terrestri?...

S. *Ger.* L'improvvisa della morte (1)

Letal potenza dal peccato sorta

In ogni giorno a grandi schiere träre

Le genti ne' sepolcri, ove i lor corpi

In puzzolente polve si disfanno.

Ma alfin di questo seculo, quanto tutto

Sulla terra è consunto, lo squallore

Di desolazion regna dovunque,

E l'orme mostra del divin furore,

In un gran campo pieno d'osse estratte

Da sepolcri, lo spirito divino

Con potenza infinita, e con stupore

Nella morta natura del creato

Brulicando l'avviva, agita e muove;

(1) *Improvvisa letali vis rapuit, rapietque gentes.*

Horat. lib. 2. od. XIII.

Osso ad osso congiunge, com'è norma
 Di lor giunture; nervi carni e pelli
 Vi cresce, e sopra vi distende, in guisa
 Ch'un sterminato popolo di morti
 All'atterrito, e stupefatto sguardo
 D'Ezechiel, vostro Profeta apparve.
 Ecco il mistero io già paleso a Voi
 Per grazia eletti alla celeste vita;
 Ignoto a genti, e a figli del peccato.
 Nel feral suono dell'ultima tromba
 Poichè in effetti suon'allora, e chiama
 Di tutt'i secli, e tutt'i regni i popoli
 Dalla morte al tremendo, rio giudizio.
 Ecco all'istante de' figliuol d'Adamo
 L'alme tementi informano i lor corpi,
 Su cui scende Virtù dal divin Verbo,
 E per divina onnipotenza sorgono
 Trasformati...! Agli Eletti autor di vita
 Cristo dona bel corpo risplendente,
 Siccome l'opre giuste, al suo divino
 Conforme pel celeste Paradiso.
 Come d'Adam terrestre l'uom figura
 Quivi l'imagin porta, del divino
 Suo Redentor l'immagine celeste
 Trarrà nell'altra celestiale vita.
 Ma gli empì, iniqui che la santa legge
 Conculcar, le sue grazie ed i divini
 Doni ebber per nulla sulla terra;
 I lor simili oppresser, sortiranno
 Dai peccati anneriti tristi corpi,
 Condannati alle pene dell'inferno!
 S. Gabr. Del glorioso corpo di Maria
 Stupiscono oggi i cieli, la natura/
 Di divine bellezze il fregia il figlio;
 D'altro splendore l'opere sue sante
 Aggite sulla terra lo decorano!
 Primo de' dormienti ne' sepolcri
 Cristo risorto in celestiale corpo,
 Ed in forma divina, alla sua Madre
 Redentrica, ed onor del Paradiso
 Miraclo del creato corpo dona...!
 Arricchita di grazie in prim'istante
 L'anima fu stupor di tutt'i spirti!

De' Serafin, de' Cherubin, de' Troni
 Più ricca e santa, immagin viva e vera
 Del Divin Verbo, cōadiutrice degna.
 Siccome a piè del figlio e della croce,
 Su cui moria tra dolorosi spasimi,
 Di Satan'insultante il capo altero,
 Calpestò coraggiosa, ora avvilito
 Ricalca e trionfante sopra i cieli,
 Sul firmamento, ascende al Paradisol
 Ivi da sommi spiriti adorata,
 E da santi, splendente di divina
 Sua Grazia, in faccia al Vero Eterno SOLE
 Sederà in trono eccelso, coronata
 Regina e Redentrice del creato!..

S. Pie. Dissero il trist'annunzio, e ratti il volo
 Dell'auree penne graziosi, amabili
 Con celeste fragranza, e gran splendori
 Direzzero alla Madre, e dispariro..

S. Mad. Andiam, andiamo tutti... (1)

SCENA TERZA

S. Pietro S. Giovanni, e S. M. Maddalena

S. Pie. Il cor mi.. trema.. in petto, il crin s'erigge!..
 Che terribili forme e mostri orribili
 Da occidente venir veggo Giovanni!
 Gli occhi di fuoco, l'ali rosse e nere..
 Rompon l'orrido bujo fiochi lampi:
 Qui si dirigono.. ahime! Oh Spiriti Santil (2)

S. Mad. Partir: fuggiam, fuggiamo
 Alla divina Madre al suo soccorso...!

S. Gio. Dall'orientale porta di Sionne
 Qual rumor cupo, e d'ali aperte e celeri
 Sibilo ascolto? ve feraci aspetti
 Di procellosi Arcangeli tremendi
 Di fulmini i sembianti, le corazze
 Splendon quai lampi, di rubini gli elmi;
 Spade di fuoco nelle destri stringono
 Di rincontro a que' mostri dell'inferno!
 Di sotto alle visiere sguardi truci,
 Sembianti giovanil, crudeli e fieri...!
 Il cor mi trema... palpita... ah fuggiamol...

(1) *In alto di partire.* (2) *Palpitante ed ansante.*

SCENA QUARTA

S. M. Maddalena.

Sola ahi me! ognun disperso.. derelitta!
 Nel fier portento io tremo, e già vacillo..
 Qual cupo calpestio, strepito d'armi?
 De' Sacerdoti ecco il drappello iniquo!
 De' ribaldi soldati i cefi fieri..
 Concistoro tremendo!... debil donna... (1)
 Ah si fugga! il cor sviene.. io.. manco.. cado..

SCENA QUINTA

*Gran Piazza innanzi al Palazzo del Cenacolo,
 ove nel mezzo si vede bellissima fontana,
 fregiata di marmi, e d'oggetti d'arti, con
 capricciosi getti d'acqua, e circondata da
 maestosi alberi orientali.*

*Mattia, stuolo di Sacerdoti, e Leviti sospinti da
 maligni spiriti d'orride forme ad essi invi-
 sti, e S. Maria Maddalena in disparte.*

Mat. (I prefissi disegni l'atra notte
 Ancor seconda! armato coi leviti
 Lo stuol Sacerdotal tutto s'adopra.)
 Ecco il palaggio, ove vicino a morte
 Giace la donna, che Sionne e tutte
 Le tribù d'Israello co'suoi vili
 Proseliti finor mise in sussulto.
 Favoriscono ancora l'ombre buje:
 Si violenti il chiuso ingresso; a morte
 Quanti n'incontra il brando!... quel maldetto
 Odioso corpo si trafigga, al Cedron:
 Si getti, la memoria si disperda!.. (2)

Mat. Ma possibil.. che fia.?
 Non si rinvien l'ingresso! (3)
 Quale genio maligno, o iniquo spirito
 Cel nasconde, o sotträe? (4). Chi mai protegge
 Setta così perversa, a tutti odiosa...? (5)
 Benigno Genio vi ci guidi, addoppiansi
 Con maggior cure le ricerche.. seguano (6)
 Tutt'i miei passi, che propizia è l'ora..

(1) Fuor di se. (2) Tutti s'accingono i Sacerdoti e Leviti: s'odono cupi rumori, e strepito d'armi (3) Percontando. (4) Con furore tutti. (5) Rimesso a Sacerdoti. (6) Risoluto di nuovo girando il palazzo percontando.

S'eviti il giorno, ed il furor del popolo..

Presto, via presto, tutti..! (1)

S'inondi del reo sangue la dimora!... (2)

S. Mad. (3) Chi coraggio or m'infonde, chi m'assiste?

S'aggirano d'intorno quai rapaci

Lupi frementi: l'ira aguzza i denti..

Furor sacerdotale, ira tremenda!..

Frendon, stridon feroci...

Ahi tu ne salvi la divina figlia

Santo pietoso Nume d'Isträello...! (4)

I smarriti fratelli ah! tu proteggi

Sotto il favor del tuo possente braccio!.. (5)

Gli Angeli Santi tuoi manda dai cieli! (6)

Come di Lotte in Sòdoma difendano (7)

La maggion... Adirati più s'aggirino,

Nè possan rinvenir l'uscio, non mai! (8)

Gli occhi e la mente ottenebra il peccato

In cui s'ostinan.. ahi tu ne salvi, o dio! (9)

Nel Crëator de'cieli è il nostro ajuto.

SCENA SESTA

S. Giovanni e detti.

S. Gio. Ah ti trovo..! (10) Che avvenne di tremendo!

Il pensier mi rifugge in tante parti....

Fuori Leviti, e Sacerdoti in armi

Nel bujo orrendo co' feroci sgherri:

Entro gremita tutta d'atri spirti,

E d'orribili forme mostri fieri,

La casa, ove in sua placid'agonia

Riposa la colomba del deserto...

Gli Arcangeli possenti con le spade

Di fuoco in aspra guerra già s'azzuffano

Co'spiriti infernal, tutti tremendi...

L'ira divina li rinalza, fuggono

Orribili, tremanti... il fier Satanno

(1) Furiosi (2) Cupi rumori, strepito d'anni, ca'pestio e fiere minacce. (3) In disparte si fa ad osservare da una loggia tutta ornata di statue e di fiori, indi chetamente. (4) Guardando e colle mani un pò protese al cielo chetamente. (5) Tremando e quasi srenendo. (6) Spossata. (7) Manca più di lena. (8) Rinfrancata alquanto, indi si protende ad ascoltare. (9) Tristamente in cruda aspettativa sospesa, indi rassicurata alquanto. (10) Con tieve allegrezza.

- In orride bestemie l'empia bocca
 Apre contro il Fattor, Sire adorato!
 Grida il terrestre corpo di suo dritto,
 Che'l preservò la grazia in prim'istante.
- S. Mad.* Empio! tal rosa puol'aver l'inferno?...
- S. Gio.* Ma santo e forte Spirito tremendo,
 Ch'à il sole in viso e la virtù d'elettro;
 Piuchè Gigante! sulla terra un piede
 L'altro sul mar, il capo nelle nubi;
 Di dio Fortezza, (1) slangiasi ed afferra
 D'iniquitate il mostro, gran ruina
 Di parte del creato e delle genti:
 Con catena distringe, e lo riserva
 Al glorioso e nobile trionfo,
 Ch'Ella or farà tra gli Angeli, ed i santi
 In anima ed in corpo: ricalpesta
 L'ultima volta quel superbo capo
 Avvilto, e somnesso alla Gran DONNA,
 De' ciel Regina, nostra dolce Madre...!
- S. Mad.* lo vidi...
- S. Gio.* Oh che vedesti?., il puro nulla.
 De'miseri mortal l'ira, e lo sdegno...
 De'gran mostri infernal, primi creati,
 Di cui tremano i ciel, le stelle tremano,
 Vid'io l'azzuffa, e la guerra tremenda!
 Ah mi riserbi in morte la gran Madre
 Si tristi forme di vedere, e Iddio/
- S. Mad.* Se i mortali capissero il peccato;
 Di chi schiavo si rende l'uom di colpa...
 Che Iddio pietoso per salvarci mise
 L'unico suo diletto divin figlio
 Dalla gloria celeste, e in carne umana
 Sacrificò per noi su legno infame,
 Perchè tergesse il sangue suo il peccato
 Della terra, e del mondo tutto reo
 A Se innanzi Santissimo Increate!
- S. Gio.* Dall'orrendo spettacolo rapio
 Pe' crini me Geremiel pietoso;
 Ch'umano cor non regge, e non resiste
 A scene così orrende e così tristi
 Di spiriti supremi, avezzi appena

(1) Αὐξάνεισθαι Fortitudo Dei

Alle basse e terrestri...! ad aïtarti.

Al tuo fianco mi pose; deh mi siegui!.. (1)

Passò la cruda notte... andiamo ai nostri.

S. Mad. Ah tu ci guida, e salva Grande Iddio! (2)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Cenacolo magnificamente ornato di stoffe, ricche mense e lumieri d'oro. M. SS. reclinata sopra uno strato a terra, alla maniera orientale, S. Pietro, S. Giovanni, S. M. Madalena, e coro d'Apostoli e discepoli.

M. SS. (3) Venite a questo sen Pietro, Giovanni,
Tutti venitel.. Consolò il Signor
L'afflitto cor, che pel suo santo Spirto
All'ultimo mio istante qui vi trasse.

Coro Qual cruda spada or ci trafigge i cori!..

M. SS. Forte desio m'accese di vedere
Il Figlio nella gloria! tale grazia.
L'Altissimo concessè a me sua vile
Crëatura.. Rapita tosto io fui
In Spirto fuor del corpo! questo cielo
Colla velocità d'uman pensiero
Trasvolando osservai tanti pianeti,
Cui piccol'astri intorno fan corona,
E in mezzo il Sol magnifico li volge
Illumina, rinfuoca. Altro sublime
Cielo mirai stretto col primo, ed altro
Più nobile e tant'astri, e tante stelle
Con lunghi giri, che collegan tutti.
Estatic'osservai poi le grandezze
Della crëazion nel quarto, e quinto.
Nel sesto ed altri vieppiù varii e bellil.,
Quando nel Firmamento fui rapita.
Tutto di stelle luminose e fisse,
Cui i cieli ed infiniti astri corteggiano!.,
Pugno di fango in man del Crëatore
Immenso il nostro ciel, umili gli astri,
Gli esseri lor mi parvero, e un sol punto:
Come i mortali in ciel lucidi punti

(1) Affettuoso. (2) Con timore ed affetto lo siegues
(3) Aprendo le braccia.

Sol veggon, nè ritrar ponno in pensieri
D'umani sensi tai grandezze esimie!

Per sua maggior bontà, sua gloria eterna,
Quindi lo Spirto Santo in Paradiso,
Della creàzione il più sublime,
Della Divinità, de' sommi Spirti,
Dell'alte Intelligenze, e Virtù eccelse
Dimora nobilissima, mi trasse...!
Fra tante Spirital Bellezze il Sole
Di Verità, Possanza, e Amore io vidi,
Un, Trino, Settiforme abbagliar tutte!

Tra Virtù, igniti Tron, gl'intelligenti
Cherubini, gli ardenti Serafini
Più vicini, e dei-formi, e tra miriadi
Di Spirti, di Martiri, e di Santi,
Che invia la terra a quella vera Sion,
Del Genitore Eterno nella gloria,
In trono io vidi il Figlio rifulgente,
Nel glorioso corpo, e virtù nuove
Per la sua santa Umanitate assunta,
L'alma ferì dell'amorosa Madre!..

Il santo Paraclèto Settiforme
D'Amor Divin beatifica e Li unisce.
Dal tron fiumi di grazia, e di sapienza,
Divina vita sgorgan; quegli spirti
Diletta, e bea, santifica ed illustra.

Percossa nella mente, stupefatta
Rapi tutta e beò l'alma Sua Grazia!
Ritornata nel corpo dopo viste
Della Divina Gloria le grandezze;
Gesù de' cieli amor, del Paradiso;
Dell'immenso creàto le bellezze;
Sempre rapita io son'a Dio! consuma
Ardente amore il core....

Cresce il desio, la vita manca... e sviene. . (1).

Apostoli O Gloria d'Israël, rosa di Sion,
Madre del divo amor, nostra salvezza.

Ah vai nei ciel, noi desolati lasci
Qui in terra tra Lëon, Serpenti fieri!

M. SS. Il cor mi spezza il vostro pianto.. io v'amò
Dai ciel io vi proteggo.. e prego il figlio... (2)

(1) *Cade in deliquio* (2) *Ricade in deliquio.*

- S. Pie.* Sui più nobili Spirti l'Alma tua
 Santa e divina; di Grazia e Sapienza
 Piena creò miracolosamente Iddio:
 Sulle figlie di Sion corpo più bello!
 Grazie ne' modi, e'l maestoso incasso;
 Di colomba i ner'occhi, ed aureo il crine;
 Labri di rose, eburnei denti, e dolci
 Eloquii, e parolette rapitrici,
 De' cor più duri ed empii,
 Che si sozzi santifichi illibata!..
 Rubini tra diamanti le tue guance,
 Palma fiorita il collo e pura neve;
 Spiri fragranza qui di paradiso!
- S. Gio.* Divina figlia, sposa prediletta
 Del Santo Paracleto settiforme;
 Arca di fulgid'or con mille gemme,
 Sol degna eletta di portar nel seno
 La coeterna Sapienza!.. (1)
- S. Mad.* Ah! che dolor! ne lasci tristi e afflitti,
 Inseguiti, fuggenti in mezzo a lupi...
 Or che Satàn nell'empia uman genia
 Il più mostro crudel, il fier Nerone
 Creò sanguinolente in gentil viso,
 Ne' lezzi della cetra, innanzi a cui
 Sbigottita la terra muta trema....
- S. Pie.* Il lor furor ne' figli tuoi Maria
 Più sfreneran i successori in Roma.
 Le Potestà terrestri fiera stragge
 Sempre faran nella tua Chiesa santa
 Per le venture sett'età, siccome
 N'avverte il Santo Spirito: ancor nel fine
 Susciterà Satàn l'Uom del peccato,
 Il colmo d'empietà, figlio dell'ira;
 Sederà di Sion nel sacro tempio;
 Qual Dio farà prodigi, opre nefande...
 E adoreran le pervertite genti!..
- M. SS.* L'Eterno, immenso Genitor de' Cieli
 Prega per voi l'umil sua serva, sempre
 Pietosa ad aiutarvi....
- S. Gio:* Un rifulgente

(1) La Madre SS. al quanto si ripiglia, a cui tosto
S. M. Maddalena.

Spirto a noi viene poderoso... gli occhi
Non benigni, ma biechi....

M. SS. (1) E Belzebubbe,
Trasformato.....

S. Gio: Michel ecco in ajuto...!

S. Pie. (2) Qui basso un gran rumore
Di popolo e d'armati! un fier silenzio!...

S. Gio. Qui, ecco sicari e sacerdoti in armi!

S. Mad. (3) Ahimè! fuggiam.. Madre.. te salva e noi..

SCENA SECONDA

*S. Piet. S. Giovan. sopra al palazzo del cenacolo;
nell'ampia sottostante piazza Mattia, Scribi,
Sacerdoti, Farisei, satelliti, e soldati.*

*Il popolo s'aggira tra i fragranti balsami, amo-
mi e palme, diviso, incerto, ed incostante.*

S. Pie. Divin, fulmineo brando ve lo stringe
Di Michel, duce d'immensi, santi Spiriti:
Co' mostri Belzebub s'erge tremendo
A predare il bel Corpo di Maria!
Dopo il peccato tutt'in terra è suo;
Ma il preservò la Grazia in prim'istante
Con l'Anima divina....

S. Gio. La possanza
Dell'Eterno l'abbatte, e li discaccia;
Fuggon tremendi...! Mille tutelari
Spirti in custodia mettonsi del corpo,
Di Sion Santa, or che vi scende il Nume,
A preservar gli eletti, e atterrir gli empì...

Mat. (4) Nobil Genia d'Abram, popolo scelto
D'Israël tra le genti, sacro a Dio,
Non v'illuda, o seduca la vil fole
Sparsa da inette turma di seguaci
Di questa donna, assai più vil, che nacque,
Quas'Elisei profetizzar d'Elia;
Che in corpo ed alma sia rapita ai cieli
Sol visibile a suoi tra questo giorno.
Sacra, scolpita sia ne' vostri cuori
La legge di Mosè dal Nume scritta,
Che d'ogni uomo nel cor natura impressa.

(1) *Riguardandolo.* (2) *Sbigottito, impallidito.* (3) *Fugge indi ritorna sbalordita.* (4) *Arringa il popolo da un poggio a forma di tribuna.*

Verrà dai cieli un'Uom, Figlio del Santo
 Dio d'Isrâel, con potestà immensa,
 Con divini prodigi, il popol suo
 Or servo e tributario a Roma altera,
 D'Abramo i figli a liberar; il regno
 Sù genti della terra a offrirgli, come
 Il privilegio di sua Legge diede
 A lui prescelto: Noi Sacri Ministri,
 Ogni culto idolatro al suol prostrato,
 D'Efod più augusto onorerà in eterno!

Parte del pop. Tutta prodigi di Sion tal Figlia
 A noi mostrossi le virtù d'Abramo
 Dell'Eröine della santa legge
 E d'Ester, di Giuditta a noi ritrasse.

Altra parte del popolo
 Portendosa negli atti pur la fregia
 Grazia divina: di perfetto decoro
 Luna del Paradiso d'astri cinta
 Innanzi al Sol'Eterno Ella rassembra.
 Si convertono a Dio gl'istess'iniqui...
 Mille volte beati sono gli occhi
 Ch'àn sorte di mirarla...

Mat. ~~che~~ *Error!* che sento!
 Popolo indegno d'Isrâel/ mendaci,
 Non mai figli d'Abram, udiste...? (1)

Sacerdoti e Scrib. Schiaccia,
 Stramazza, uccidi la rea parte infetta,
 Dissipa pel poter, ch'or ti concesse
 Il Preside di Roma. Le cöorti
 Cingi d'intorno alla maggion, dimora
 Della vil setta, e lo spirante corpo
 Osservino i fedel Leviti armati,
 Poi si getti nel Cedron: la memoria
 Si cancelli dovunque di tal donna,
 Come s'oprò pel figlio.

Mat. Or via s'esegua! (2)

— (1) A Sacerdoti. (2) S'odono gran rumori, strepiti
 d'armi, e fiere minacce: vedi un trepidare, un fuggire;
 grida, e tumulto.

Gran Sala del Cenacolo (custodita da Sacerdoti e Leviti armati; dove sopra un ricco strato a terra sta M. SS. agonizzante colle braccia aperte, e gli occhi al cielo in Dio, ginocchiata poggiandosi in un lato.

Nella piazza sottostante fieri soldati, e popolo muto, tremante ed attonito.

Schiere d'Angeli invisti al di sopra della piazza, e nel Cenacolo.

S. Pietro, S. Giovanni, S. M. Maddalena, Apostoli, discepoli e sante donne di lontano e timorosi in un angolo del Cenacolo.

S. Pietro S. Giovanni in disparte.

S. Pie. (Che fieri arcigni ceffi, occhi crudeli, Sogghigni amari io miro! invidi sguardi La divorono! tremo.. e non ò lena... Fratel, Giovan t'accosta.. oh pietà acerba! Duolo crudel! barbaro duol ci è dato!..)

S. Gio. (1) (Delitto è il pianto.. la natura è debole, M'astringe a lagrimar; pianger per poco Potessi almen!...)

*M. SS. Figli, veniti figli
A questo sen... d'amor ardo nel petto
Per Dio, per voi...*

*S. Gio. (2) Deh Madrel.. ne ci è dato
Sfogar l'ardente brama di baciarti
Non pur le sacre mani, o i piedi santi,
Il lembo delle vesti...*

*M. SS. Figli fidate in Dio buono pur troppo
Ne' suoi giusti, e per lor pietoso i cori
Più perversi Ei converte...*

*S. Mad. (3) Ah! s'Egli ascolta
Ora i nostri sospir, se vede il pianto
Celato a dura pena....*

S. Giov. I fremiti del cor compressi a forza...

*M. SS. Fidate ch'Egli è buon, la sua bontate,
La sua misericordia è sopra i cieli,
Che nell'eternità tutt'il creato*

(1) Sotto voce. (2) Sottomesso protendendo le mani.

(3) Colle mani protese verso M. SS.

Glorifica ed esalta...

S. Gio. palpitante (1) Eccoci Madre...

M. SS. Figli di questo cor vi benedico
L'amor, e l'opre, che per me patite;
Iddio dai ciel vi benedica, e il Figlio...

SCENA QUARTA

S. Michele visibile, e detti

S. Pie. Ecco Michel, forte guerrier celeste
A lato di Maria! nel viso à il sole!
Oh l'aureo crin, i begli occhi divini!
Splendon qual neve, le sue vesti; cinge
Stellata zona i lombi; oh l'alme piante,
E il fiero giovanil caro sembante!...
Che fia vederlo in spirto, se a miei rai
S'effigia così grande,
Potente, grazioso?...?

S. Gio. Tremor forte
Il fiero aspetto a Sacerdoti incute...
Cadono al suol quai morti, ed i Leviti
Co'Farisei sospinti in dietro sono!.
Altri spezzarsi il cor sentono, e in pianto
Stemprano gli occhi, ed i petti percuotonsi
Finor si duri...!

S. Mad. (amorosa) Madre...
Figli d'Abram son pur, fratelli nostri;
Deh li perdona..! a noi venite.. cari... (2)

S. Pie. Vario opra la grazia ne'lor cori
A seconda de'merti; altri alla vita,
A morte eterna altri dannati sempre!

M. SS. Figli miei.. figli.. (3) Ecco che aperti i cieli
Io veggo; e'l Figlio nella gloria scende
Co'Spiriti beati e Santi tutti...
O quanto vari e belli...
Qual gloriosa gerarchia celeste!...
Principato sù tutti il divin Figlio
Tiene, e gioisce, il cui splendor li appanna;

(1) Il primo, indi tutti gli apostoli, discepoli e donne fanno un gruppo d'intorno a lei palpitante: stanno attoniti e muti i Leviti e Sacerdoti per miracolo, nè an forza muoversi. (2) S'abbracciano caramente molti non più nemici. (3) Protendendo verso loro le braccia, indi al cielo.

Riverenti il festeggiano, e dan lodi...

S. Gio. (1) (Vedila tutt'ardor assorta in Dio!..)

M. SS. Oh il grand'amor di questo cor gemente...

Come bambino al mio lattante petto

Caro stringea, quale narciso, o rosa!..

Come più bello, e dolce,

Amabile, avvenente, pien di grazie

Sopra i figli d'Adam ingiovanito!

Parèa prescelto fior di paradiso,

Cui la divina Grazia appien fregiava.

Ah! tutto poscia, tutto disformato;

Di sangue intriso, lacero il bel corpo,

Spinata l'alma testa al sen mi strinsi..

Baciai sì caro.. nel sepolcro io.. chiusi

Con lui il mio cor.. Or lo riveggo in gloria

Seco a rapirmi!. Ah la mia vita strugge

Il divino suo Amor!.. Figlio adorato..

Amato divin Figlio!.

Ecco tua Madre, che d'amor languisce..

Moro io per te... teco venir desio!.

Ah m'attraì, dove sei, prega tua Madre!.

Di giacinti e di rose tu cosperso...

Spiri fragranza di celesti odori!

Del paradiso tu delizia e mia,

Tirami dove sei...

S. Pie. Tutta l'infiamma

Di sant'amor il Settiforme Spirto

In Lei disceso; dei divini doni

L'Anima informa, e a poco a poco strugg

I lacci del bel corpo...

S. Gio. Geme d'amor la candida Colomba;

La celeste Fenice al divin fuoco

Si strugge per rinascere gloriosa

Alla celeste vita...

S. Pie. In crudel lutto,

E di nere gramaglie ottenebrato

Il cenacolo sembra! Lunghi omèi,

Cant'interrotti, flebili lamenti

I svolazzanti pinti augelli or mettono

Più che mai qui d'intorno... Come morti

Gittati al suol nell'odio i pertinaci

(1) *A S. M. Maddalena in disparte.*

Vi sangue desiosi... altri pentiti
Compiangono i lor falli a Lei prostrati..

S. *Gio.* Muto, ed incerto, attonito quì sotto
Immenso popol si rivolge; fieri
Vedi i soldati, e Sacerdoti in armi!
Crudel sicari minacciosi ignorano
Quanto di sovrumano quì n'avviene.
Il celeste furor in lor se scende
Per man del minaccioso Angel tremendo,
Arid'osse all'istante diverranno.

S. *Mad.* (1) Ah madre! ah ti perdo! l'Alma santa
Già spira in man del Figlio, chè il Paraclito
Spirto distrusse di sua vita i stami....

S. *Pie:* I più sublimi Spirti, e i Serafini
Accolgono adorando la divina
Anima già sortita... Verso noi
Volge pietosa gli amorosi sguardi....

S. *Mad.* Come giacinto, o rosa Ella ne cade...

S. *Gio.* L'Angelo della pace
In dolce sonno gli occhi suoi socchiude.

S. *Pie:* Odor di paradiso Ella tramanda;
D'Uno splendore insolito rifulge!
Sacro è un silenzio.. duolo, e nero lutto..
Ossequiosi gli Angeli l'adorano...,

SCENA QUINTA

S. *Maddalena, S. Pietro, S. Giovanni e popolo*
tumultuante, e fremente contro i Sacerdoti,
Farisei, e Leviti istigatori. Soldati e littori
con brandi sguainati per far vendetta.

S. *Mad.* Divelta a forza dai feroci sgherri
Dal corpo amato, il cor s'immerge tutto
In crudo lutto, stupid'è la mente...

S. *Gio.* Chi ratterprar le lagrime, ei singulti;
Chi può comprimer gli amorosi affanni,
Le tenerezze, i spasimi, le crude
Vive ferite, un tanto ben perduto?

S. *Pie.* Il mel nell'amarezza della vita;
La dolce manna negli affanni nostri;
Nelle persecuzion rifugio amico!
Santa, divina, bella più del sole! (2)

(1) Gittando un doloroso grido. (2) M. SS. distesa
sopra un ricco tappeto sembra viva non morta.

Baciar pôtessi almen le sacre piante!
 Ferocemente crudel man ne svelle .

S. Mad. Empi, crudel.! oh dio vi punga i cori (1)
 Barbari il pianto mio..! La dolce Madre
 Lasciatemi baciar... sordi quai sassi...
 Ohimè più fier!..! Ella ancor grazie a voi
 Può interceder da Dio, come pentiti
 Altri or miraste....

S. Gio. (2) I vostri duri cori
 Che Sàtana indurì Ella vi spetri...

S. Mad. Ohimè che a forza ne strappano..! ho cielo!
 Deh muoviti a pietà! (3) Santo d'Isràel
 Deh li converti! (4)

S. Gio. (al cielo) Deh tu ascolta i tuoi..!

S. Pie. Madre... divelti ah ti lasciam per sempre!..

S. Gio. Oh il bel volto pietoso, oh il core amante! (5)

S. Mad. (6) Oh le guance di vive e pure rosel

S. Pie. (7) Oh l'aureo crin, i neri occhi divini!

S. Gio. (8) La crudeltà de'Sacerdoti Ebrei

Sorpassa i cieli..! armati co' Leviti

Discorron furibondi quai lèoni,

Sol'avidì di sangue d'innocenti:

Istigatorì i Farisei più fieri..

Santo Nume di Sion ah noi preserva

Da tal fermento rio.! Tutti già fuggono

Dinanzi al crudel ferro de'soldati,

De'feroci littor, de' Sacerdoti

Nella sostante piazza! un gran tumulto,

Un fremito del popol sbigottito,

Stupente, inconsapevol... Alternarsi

Senti clamori atroci, rie minacce;

'Triste, fiero silenz o;

Strepito d'armi, trepido fuggire..!

S. Mad. (9) Pietà Gran Dio de'ciel.. deh ci difendi!..

(1) Cambiando di mosse e d'affetti. (2) Protendendo le braccia. (3) Furiosa. (4) Disperata. (5) Venendo respinto, si volge colle braccia protese verso M. SS. (6) È respinta, e si rivolge colle mani protese verso M. SS. (7) Esso pure come sopra. (8) Sotto la porta tutta freggiata di oro, di marmi, e di sculture, e di dove si può mirare dalla loggia nella sottostante piazza. (9) Tutta sbigottita.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Processione d'Apostoli, discepoli, donne, donzelle, e giovinetti ebrei; di fanciulli e fanciulline, che con corone e canestri di fiori accompagnano il sacro fèretro.

S. Pietro, S. Giovanni, e S. M. Maddalena.

S. Pie. Già la carità gemma dei cor nostri
I fratelli via portano... ah crudeli!

S. Gio. L'unico amor delle nostr'alme...

S. Mad. Oh Dio!

La cara Madre ci rapiscon duri!

S. Pie. Vedi Giovanni, io non resisto spezzasi
Per tenerezza il cor.. qual lunga schiera
D'Angeli invisti in bianche stole avvolti
Accompagnar la Sacra Arca, l'Augusto
Dell'Alta Trinità Tempio Divino,
Ove incarnossi la Sapienza Eternal
Innocenti fanciulli, e fanciulline,
Qual'Angioletti, canestrin di fiori
Recano, e via spargono festosi...
Cori di giovinette con corone,
Coll'auree sparse chiome;
D'Angelici sembianti giovinetti
Con mazzetti di vario-pinti fiori
Fra l'accalcato popolo stupito
Fan cortinal Clamor, triste silenzio,
Voci di tenerezze, pianto, duolo,
E fremiti e minacce; un contradirsi
Miro ed ascolto....

S. Gio. Tra palaggi, e ville;
Gli obelischii, gli amomi, ed i fragranti
Balsami e palme delle larghe piazze
Della superba Sion lento procede
Il funebre apparato verso il Cedron!.

S. Pie. Oh grata amabil vista ella è assai tenera...!

S. Mad. Oh atroce rimembranza! Oh il nostro bene!
Ci rapiscon Maria, la Madre cara!

S. Pie. Rosea corona l'aurea chioma cinge
Con turchinetti fior, con verdi fronde:
Di carità l'eburnee man conserte
Stringon la nobil palma, risplendente!

- S. Gio.* Un armonia celeste ascolto l'odore
 Di paradiso. / una fragranza, un nettare
 Divino per le piazze di Sionne
 Spargesi. dove passa il sacro corpo,
 Che rifulge qual'astro in pura sera!
- S. Pie.* Gli ottenebrati cor più s'induriscono!
- S. Gio.* Geni divini, ed Angeli pietosi
 In risplendenti vesti,
 Con lucide corone sulle chiome,
 Salmeggiano con cetre le virtù
 Della Regina del creato intero.
- S. Pie.* « Come pel Sant'Amor in sen del Padre
 « Eterno generossi la Sapienza,
 « E per grazia e virtù Sua onnipossente
 « Diede esistenza e vita
 « All'immenso creato, agl'infiniti
 « Esseri, che il riempiono ed adornano;
 « Per colpa indi caduchi, e per più esimia
 « Sua Grazia s'offre redentrice al Padre;
 « S'umilia e asconde le divine forme:
 « Coll'Amor del Divin Santo Paràclito,
 « Ombreggiando di Se, divina genera,
 « E assume de' più vil enti creati,
 « L'umana carne nel vergineo seno
 « Di questa Donna presantificata
- S. Gio.* « Altri i Divini Amor di Lei decantano
 « Sopra i più eccelsi Spiriti sola in Dio
 « Rapita. e assorta in sua terrestre vita
 « Tra i bassi, vili oggetti, l'amarezze,
 « Le spine, ed i dolor di questa terra...
- S. Pie.* « Della Triade adorata Edèn più caro,
 « Chè miglior frutto di celeste vita,
 « E di Grazia Divina ai mondi à dato,
 « Perituri per colpa, e ai ciel' esaltano
- S. Mad.* Frammiste rose à cigli di purezza
 « Cantan gli eloqui suoi, gli amor divini
 « In verso Dio Supremo, Unico Bene:
 « Nel Suo Dei-forme Sposo,
 « Ma con pena, obbedienza, ed umiltate!
- S. Gio.* Quai più santi e divini la Sapienza
 « Ebbe a lodar ed obbedir, si cari
 « Di Sposi così Augusti tra i figliuoli
 « Peccatori d'Adamo sulla terra?

- « Chi di loro più casto, più divino?
 « Godè pargoleggiare, vezzezzarsi
 « Nelle lor sacrè braccia la Sapienza,
 « Di sant'Amor invidi i Serafini!...

S. Pie. Che melodie celesti, che delizie
 D'angelic' armonie! oh Maria beata
 Che stai nei cieli, cosa è il paradiso..?

S. Gio. Senti, vedi tumulto..!

S. Mad. (1) Oh Madre..!

S. Pie. (2) Andiamo....

S. Gio. Si salvi il sacro Corpo, l'arca Santa..! (3)

S. Mad. Angel pietà! Regina vostra è ancora (4)

SCENA SECONDA

Vista del magnifico tempio, del portico di Salomone, e della ricca regia de' Re di Giuda, adorni d'oggetti d'arte, esprimenti i fatti più rilevanti delle S. Scritture.

Mattia co' Sacerdoti, Leviti, Scribi, Farisei, Principi di Giuda, soldati e lit'ori: S. Pietro, S. Giovanni, S. Maddalena, e popolo addensato intorno alla processione ed al sacro feretro.

S. Pie. Ecco i leon di nuovo, i pardi, i tigri
 Di sangue sitibondi, fieri armati
 Contr'i santi e innocenti lor fratelli! (5)

S. Gio. Oh quant'orrido, iniquo il crudo aspetto!
 Oh il truce sguardo de' feroci lumi!
 Le mani, il volto insanguinato, sembra
 Tartareo drago in sacre vesti avvolto..!
 Non veneranza ispira, ma terrore...
 Ad essi innanzi qual'agnelli fuggono
 Palpitanti, gementi i buoni tutti!

S. Mad. Ahi Santo Nume d'Israel proteggi
 Chi per tua gloria soffri tanto! Iniquo,
 Furibondo a oltraggiar il sacro tempio
 Del Figlio Tuo con empito si scaglia..

S. Gio. Ohimè s'aggiran, s'accalcano tutti
 D'ira frementi... già le mani inique
 Protendon! Per le chiome aliti le Vergini
 Ghermite, co' pugnali fieri trafiggono

(1) Con afflizione disperata. (2) Come sopra. (3) Con triste affanno. (4) Tristamente colle mani supplichevoli al cielo. (5) Con tristezza disperata.

I bei cor...

- S. Pe.* (1) Guizza un fulmine dal cielo,
L'uccide! e i più ribaldi altra sätta
Lampeggiando circonda, incenerisce!
- S. Mad.* In mezzo al ciel un grand'Angelo tutti
Qual terribil, funesta, rìa cometa
Mirano spaventati; ignito brando
A percoter Sion à nella destra...!
- S. Gio.* Timorosi, avviliti, palpitanti
Fuggon gl'iniqui, il popolo s'atterra:
Confusion, scompiglio, rio tumulto;
I ribaldi, gli audaci tutti fuggono...
- S. Pie.* Ondeggiante nel sangue l'empio giace
Vitupèro del popolo! i capelli
Sparsi, il suo corpo calpestato, e l'Efod;
Abjetta la tiara.. al suol negletto..
- S. Mad.* Il Santo di Sion così punisce
I rei ministri....
- S. Gio.* Intanto colle cetre (2)
Inneggian pure i Spiriti festosi!...
- S. Mad.* Sangue in cor non restommi.. io tutta tremo..
In mille parti il pensier fugge, oh grande
L'ira divina in fine gli empì aspetta!
- S. Gio.* Paurosi, tremanti, ripercossi
Col sacro incarco avviansi i fratelli...
- S. Pie.* Odi con cetre ancor, con melodie (3)
Esaltare il Fattor gli Angeli Santi..!
- S. Gio.* Guarda nel ciel il fier'Angelo, e tutti
Qual gran cometa mirano tremanti...
Fulminea spada vibra contro Sion!...

SCENA TERZA

*Villa di Getsèmani lungo le verdeggianti rive del
Cedron. ornata di fiori, d'alberi odoriferi, di
mirra e d'amomi. Vi si miran viali con oggetti
d'arte, laberinti, laghetti, fontane di squisiti
marmi orientali con capricciosi getti d'acqua,
e graziosi boschetti.*

*In un lato si vede un tumulo di terreno tutto ver-
deggiante, ombreggiato di cipressi, mirto, ède-
ra, balsami odorosi, roseti e diversi fiori. Nel-
la grotta sottoposta è il santo sepolcro, freg-*

(1) Spaventato. (2) Con ambascia penosa. (3) Con
penoso rammarico.

giata dentro di bella varietà di marmi con squisitezze di gusto, con muschio, ed erbe.

S. Pie. S. Gio. S. Mad. Cori d'Angeli, Discepoli, Donne, Giovineti, Fanciu'li, e Vergini Donzelle, che rinunziando al mondo, con e sporse dorate chiome l'anno seguita, ed a Lei si sono consacrate.

S. Gio. Sacro terrore, mistico silenzio,
Tranquilla pace quì si spira!...

S. Pie. ~~pianto al duol...~~ Tutto
Invita al ~~duol~~, al ~~pianto~~... (1)

S. Mad. (2) ~~Ma~~ Madrel ah! potessi
Viva goderti, una parola sola
Dirti!.. Ah sei morta! in dolce sonno chiusi
I tuoi divini lumi, le tue stelle...
Luce de' nostri cor... (3)

S. Pie. (4) Le rose ancora
Vive e vermiglie infioran le sue guance...
Onesta santitate ombreggia il viso!..

Coro di giovinetti, vergini, e fanciulli
Oh l'aureo crin, l'eburneo collo, e quelle
Sante mani gentil! piena di grazia,
Di materna pietà, d'amor celeste
Con tutti, e co' più acerbi suoi nemici..

S. Pie. (5) Per salvezza de' mondi da Dio fatta...
(6) Or si godono i ciel l'Alma divin!..

S. Gio. (7) Profusi pianti, lagrime d'amore
Le vergini gementi, i giovinetti,
I fanciullini teneri, le madri,
Di Sionne gli eletti, i santi spargono....
Un fremito nel cor, un brivido... (8)
Gli uccellini ancor flebili lamenti, (9)
Cant'interrotti e mesti ora gorgogliano..
Vario-dipinti il taciturno volo,
Tristi, inquieti.. pei cipressi addoppiano....

Tutta nel duol'immersa la natura
Qnì sembra, i ed i mortal'invita al pianto!...

S. Mad. Ah esultano i Celesti!.. odi le cetre...

(1) Piange. (2) Sopra al corpo. (3) Inclinandosi l'abbraccia, e la bacia le mille volte. (4) Un po' lontano piangendo. (5) Piangendo, singhiozzando. (6) Resta soffocato dal dolore, indi sottomesso. (7) Con lunghi singulti e lagrime. (8) Fa breve pausa indi. (9) Lagrimando a dirotta.

Io più trafitta in core.. più nell'alma?...

Sul sacro corpo melodie soavi,
Spargon'un grat'odor di paradiso!.. (1)

Ah Madre! quali gaudi ed esultanze,

Tra sommi Spirti gode l'Alma tua,

Del tuo divino Figlio, del Diletto

Del cor tuo l'alta gloria rimirando?...

Estatica ne resti, assorta in Dio,

E noi lasciasti abietti tra crudeli... (2)

Muto il bel corpo, ferreo sonno il vince..

S. Pie. Madre, deh Madre! pietosa ci guarda (3)

Dal tuo stellato trono, o dell'Eterno

Genitore de'ciel Figlia Divina...

S. Gio. e S. Mad. (4) Lasciateci, ah! lasciateci sfogare

Prima l'ardente amor con mille baci,

Con mille abbracci prima...

S. Mad.

Sul bel volto..

S. Pie. e S. Gio. Sulle sacrate man, sui piedi santi! (5)

S. Mad. Sull'odorose vesti... Ahimè crudeli! (6)

Coro Oh il nostro ben, la gloria di Sionnel...

Di Giuda ah! la Vergine Eroina

Freddo marmo rinchiude! i nostri cuori

Ivi sepolti, il pianto ah! chi comprime?... (7)

S. Pie. (Il primo riavendosi a S. Gio. con meraviglia) Uno splendor circonda il sasso, tutta

Illumina la grotta!.. l'umil terra

Di belli e vari fior grata s'adorna!

Il tulipan, l'anemone, il narciso,

E l'oscure violette, ed i giacinti...

Sacro silenzio vince i cor: rimira (8)

Diversi risulgenti Serafini,

E Primi Spirti in giovanil sembianzi,

Oh quanto belli! ossequiosi adorano...

Il sacrosanto corpo in pace dorme...

(1) Si stancia ad abbracciarla, e con essa tutti piangendo si stacciano in gruppi. (2) Fa breve pausa indi riflessiva. (3) Prendendo una sua mano. (4) Sono discostati a forza dagli altri discepoli. (5) Tutte le donne, verginelle, apostoli, discepoli, giovinetti, e fanciulli con trambusto di lagrime e grida dolorose, alla rinfusa s'accalcano per bacciarla ne' piedi, nelle mani, nelle vesti. (6) Taluni discepoli a forza la discostano, e con essa gli altri tutti, e rinserrano M. SS. nel sepolcro. (7) Dopo un nuovo trambusto di gemiti, di pianti, e di grida son tutti caduti in deliquio per terra. (8) Alzando per caso gli occhi in alto.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA

Grotta ov' è il santo sepolcro , ricoverta al di fuori di festoni di verde édera pendente, ingemmata di rose.

S. Pietro, S. Giovanni, S. Mad.

S. Pie. Forte tremor la terra scuotel il suolo
Sotto i piedi traballa, le pareti
Ondeggian della grotta.. ah! c'inghiottisce
La disserrata terra! via fuggiamo..
Fratelli! oh Maria!..

S. Gio. Guarda
Venir tre Spirti in risplendenti aspettil
Qual luccicante neve bianche vesti
Con stelle li circondan, auree fasce
Li adornan'ingemmate.. oh quanto bella
Grazia con maestà!.. forse de' primi
Principi son del grande Paradiso...

S. Pie. Chi ardisce far parola?
Da terror sacro io son compreso tutto
E tremo...

S. Mad (1) Veggo i cieli aperti e un grande
Magnifico splendor, che affatto oscura
Il sol passato oltre il meriggio ardente..
Com'ecclissato l'occhio mira l'astro,
Dal fulgore adombrato del Divino
Sole del Paradiso: un'aurea nube
Covre la città santa; in lei già scende
Il Nume....

S. Gio. Ecco mirate in sua grandezza,
In gloria e maestate sua divina
Risplendente Gesù dei Settiformi
Doni di Grazia, da infiniti Spirti
Si varî, rifulgenti corteggiato!
I più Sublimi riverenti adorano..

S. Pie. Virtù celesti, Arcangeli possenti,
Trementi Potestà, Principi eccelsi!
Le Dominazion del Firmamento,
Del Paradiso i Cherubini, i Troni,
I Serafini e tutt'i Spirti adorano

(1) Estatica con meraviglia guardando al cielo.

- Il Principato suo divin, lor Grazia,
 Per cui sono, e li bēa di sua Sapienza;
 Ch'a nuova vita à ricreato il mondol
- S. Mad.* Tutt'esultante brilla la natura;
 Svolazzano giulivi gli uccellini...
 Oh che festivi canti, e dolci suoni/
 Oh che sōave melodia de' cori
 Rapitrice! bēa l'alma, e quas'inciela!
- S. Pie.* Del Paradiso brevi lampi/ in spirto
 Quali sieno a goder chi sa ritrarre
 In sensi umani all'alme?...
- S. Gio.* Nuovo miraclo a oprar quì scese il Figlio;
 A confonder Satanno, e tutti gli empì.
- S. Mad.* De'tre Geremiel l'un riconosco!
- S. Pie.* L'altro è Michel...!
- S. Mad.* Il terzo è Gabriele!
- S. Gio.* Oh che decor di Spiriti, qual gloria
 Quì in terra si diffonde dell'empìro
 Per questa Donna, miglior Eva in Sien,
 Figlia Divina!
- S. Pie.* Augusta Sposa!
- S. Gio.* Madre! (1)
- S. Mad.* Tutt'i Figli Divini (2) per bellezza
 E per splendore ahi/ vince
 Gesù, Sapienza Eterna, ed Umanata!
 Ah si ch'Egli è il diletto
 Di questo cor, sol mi rapisce/ io palpito...
 ..Tremo.. in vederlo tutta.../ Oh dolce amore
 Dell'alma!.. ah non ci curi.. di vil carne
 Perchè involti e Te in ciel divini onori
 Accolser.. Tu gioisci coll'Eterno
 Tuo Padre e Genitore del creato
 Tra i Spiriti supremi, come prima
 Di fare i ciel godevi eternamente!
 Deh/ vieni in questo cor, che pur son tua...
 Sempre in sospiri e pianti, e per te afflitta...
 Il vizio, il mondo già lasciai, gli abborro...
 Tu m'atträesti col Divin Sembante,
 Degli occhi amanti col Divino Sguardo!
 E'l Sant'Amore comprese..
 Rapi la vil tua serva, amante pria!..

(1) *Restan per poco estatici indi.* (2) *Filios Dei. Iob: Cap. 1.*

Divinamente nel mio cor t'aspetto..
 Tu creasti il mio core, tu il mio spirto,
 E m'atträesti tutta...
 Ecco son tua.. Vieni Gesù mia vita,
 Trionfator della colpa e della morte;
 Ah me salva con Te nel Paradiso!...

S. Pie. Oh stupor! oh spettacolo, ah! ricordi!
 Stracciarmi sento il cor.. Sire.. Mäestro...
 Io crudo, ingrato più volte t'offesi... (1)

S. Gio. Oh in quel petto i suoi dolci amor per l'uomo
 Oh Padre, Autor di vita, oh i gran sospiri!
 Divino Redentor in tuo cor dolce...
 Oh! i spasimi, i tormenti, e quell'amaro
 Calice, e fiel, quell'agonia spietata!....
 Sangue la croce, il suol, sangue il bel corpo!...
 E per con grand'amore dalla croce
 Gli empì chiamavi ai cieli
 Già servi di Satanno e della morte!

S. Mad. La divina grandezza or lo ritiene,
 La mäestà, la gloria.! noi sì abjetti
 In vil carne, nel fango, nelle colpe....

S. Pie. La spiritale Sion da questa terra
 Va a portare ne'ciel, nel paradiso!
 Ivi tra sommi Spirti lo splendore
 De'Martiri, e de'Santi della terra
 Rifulge! Ei duce, Autor di vita a tutti
 Gli èsseri immensi, cui il crëato esalta:
 Inneggiando glorifica in eterno
 Onnipossente. Redentore, e Padre,
 Dell'inferno Signore e della morte!

SCENA SECONDA

M. SS. e detti

S. Gio. Tra tante Spiritual Sostanze esimie,
 Che al carnal'occhio mostransi, la diva
 Alma non splende della Madre!.. ah forse
 Restò a bēarsi in cielo con l'Eterno
 Genitor, e col Santo Settiforme...

S. Mad. Lo splendor della Gloria ecco già scende,
 La grotta ed il sepolcro tutto irraggia;
 Si squarcia, e'l guardo vi penètra, il veggo
 Il Divino Signore risplendente

(1) *Piange.*

Nel glorioso corpo e sua grandezza!..

(*Sol'ella gode della seguente visione*)

(Una colomba vario-pinta, azzurra

Splendida in fulgid'oro e varie gemme....

Gli occhi neri d'amor il cor feriscono,

Così m'appare a destra! (1) Al divin cenno,

Attoniti son' i spiriti adorando!

La si sospinge ver la tomba... schiudesi

Da se il nobile marmo per Divina

Virtù, e nel sacro corpo Ella s'informa!

Ecco di vita dal Signor discende

Fiamma Divina, aduge, e lo depura,

Ei s'anima, risorge...!.)

S. Pie. Ecco, o stupor, risorta la Regina,

Risplendente in suo corpo glorioso!

Agil, simil del divin Figlio al corpo

Per la celeste vita, e sedi eterne;

Condegno a Spirti, nobil trasformato!

S. Gio. De' tempi infine i giusti tal l'aspettano.

S. Pie. Dalle virtù dell'anima ed opre prime

Maggior fulgore ei trae...

S. Mad.

Presta qual lampo

Torna del Figlio a destra, Iddio adorando...

S. Pie. Giunte le man, le stelle il capo adornano...

S. Gio. Prostransi i Serafini, i Troni augusti,

I Cherubini, i Principati, e i Spirti

Tutti adoran la gloria del divino

Autore di lor vita, e la Regina

Dell'immenso creato, Iehovah rintuonano;

Glorifican con canti e melodie

D'auree cetre!

S. Mad. Le menti ahi ci rapiscono...!

S. Gio. In sensibil figure all'uom terrestre

Quì effigian le delizie

Del Paradiso...!

S. Pie. Grazie alla gran Madre

Del Verbo Eterno, alla gran Donna rendono,

Redentrica de' mondi. Ancor gli umili

Esseri della terra rendon lodi

E grazie a tanto ben, che pur crudeli...

E ingrati fur.....

S. Mad.

Io piango, io non resisto....

(1) *Stupita guardando.*

- S. Gio.* Come dai mari del crëato immenso
Sorge la Cipria Stella risplendente
Fra gli astri in dolce notte, e i cieli brillano!
- S. Pie.* Nel Suo Diletto gli amorosi lumi
Di grazie in atti affisa: che da Lei
Siccome simil corpo in tempo Ei prese,
Per l'eterno soggiorno al suo divino
Consimile l'à reso...
- S. Mad.* Di risplendente ammanto Ella vestita, (1)
Che figura de' cieli le bellezze;
Di graziose varietà fregiata
Riccamente, il Divin Sole somiglia,
Con corona di stelle sulla testa!
Umile in tanta gloria. / tutti gli èsseri
Adorano bēata: Ella i pietosi
Occhi divini a noi rivolge.....
- Tut' i e tre a M. SS.* Oh Madrel!
Sovvengati di noi... quasi sveniamo
In mirar tanti onori...!
- S. Gio.* Del ciel tra i mille Geni graziosi
A decorare il trono suo commessi;
Tra gli Amorini puri, semplicetti,
La Prima e la più Nobil delle Grazie
Si sospinge, ed un cinto, opra divina,
Le sue virtù esprime in questa terra;
Ricco monile ed aurei pendenti
Di diamanti, rubini, di d'iaspri,
Crisòliti, topazì, ed ametisti
L'offre, e La prega accoglier se benigna..!
- S. Pie.* A noi di carne il Nume simboleggia
I veri, divin doni, onde la fregia
In spirito, con tal, ma finti oggetti,
Sua prima, degna, nobil Crëatura..!

SCENA TERZA

*Angeli con il superbo Lucifero inca'ena'o, e tutt'i
dèmoni e mostri dell'inferno, e detti.*

- S. Gio.* Tremanti urlil.. che sia? percosso io tutto... (2)
Oh terribil confronto! oh vista orribile!
Tremenda..! Ah! quanto decorosi e splendidi
I Figli della Luce a Dio fedeli!

(1) *A poco a poco sfoggia M. SS. di apparenti fisti-
che grandezze.* (2) *dopo qualche istante.*

Ma oh quanto spaventosi, oh quant'orrendi
 I figli del peccato, della colpa!
 Dannati a pene eterne, tra voragini
 Di spiritale fuoco più terribile,
 Ne' tenebrosi abissi della morte
 Lo sdegno, e l'ira del divin furore
 Li crucia sempre, e mai dà posa, o calma.

S. Pie. Fiero rumore, fragoroso, cupo
 Di tanti mostri orrendi! par l'abisso,
 L'oceano ardente, furioso, immenso,
 Ch'ad ingojar s'eleva quasi i mondi...
 In cui s'erigge ad insultar tremendo
 Iddio, gigante, e più terribil, fiero
 De'Dragoni infernal, diro Leviathan!
 Comprime il gran furor l'Onnipossente
 Di quegl'igniti flutti...! (1)

S. Gio. Il Crèatore
 Ne'mar terrestri una figura lieve
 Dell'enorme Serpente, e degli abissi
 Tartarei pose ad emendar ogn'uomo.

S. Mad. Del furore divin armati tutti
 I Spiriti Superni li conculcano...
 E la Gloria e Virtù del Verbo Eterno
 L'Abbatte, li conquide, essi rifuggono
 Tremendi...!...

S. Pie. Mira assai possente Spirto!...
 Con catena costringe, e dietro tira
 Lucifer riluttante, (2) autor primiero
 Di tanto scempio, de'mondi rōina,
 Genitor del peccato e della morte.
 Minor ei cede alla Virtù Superna...
 Manda un'urlo tremendol....
 Tutt'i tartarei mostri rimugghiando:
 La terra e i cieli tremano... il crèato
 Palpita.. sbiggottisce di cadere
 Sotto si fier Tiranno, e Mostri orribili...

(1) Nel giornale delle due Sicilie del 1847 si lesse, che nel mare delle vicinanze dell'isola di S. Elena la ciurma d'una nave americana sostenne un terribile combattimento, e finalmente uccise un serpente marino lungo 120 piedi; la periferia del suo collo era di piedi 19. (2) Si mostra Sàtana nella forma visibile d'enorme, lunghissimo, e fiero Serpente, trascinato per mezzo di quel Paradiso, spirante fiamme dagli occhi, e della bocca.

- S. Mad.* Con livid'occhi, e ardenti egli sogguata
 Quel Trasformato, Glorioso Corpo,
 Consimile al Divino del Suo Figlio,
 Che terrestre agognava di suo dr.tto.
 Sente un eterna pena, aspro tormento
 Veggendo sublimata dalla terra,
 Fregiata e piena de'divini onori
 Questa Denna, de'ciel mistica Rosa,
 Tipo vero per l'altra, ch'ei deluse.
- S. Gio.* In divino contegno, maestoso,
 Ove tratto a suoi piè vede il Superbo
 Di Dio Nemico; e del crëato tutto;
 Ch'insultò il Figlio agonizzante in croce
 Fra terribili spasimi spirante,
 Versando il sangue per salvare il mondo;
 Ed incitò i mortali,
 Ch'Ei salvava, più iniquo bestemiando:
 Ella che pure l'Unico Diletto,
 Amabil, Divin Figlio....
 Con pietate de'ciel offrì al Gran Dio
 D'eterna inesorabile giustizia,
 Sull'Ara della Croce in olocausto....
 (Ahi crudel sacrificio di divina
 Madre pietosa di noi tutti..) or calca
 E ricalpesta quel superbo capo
 Velen, fëtor, fuoco infernal spirante!
- S. Pie.* Esultanti con cetre tutt'i spirti
 Esaltan la Gran Donna e'l Sommo Dio,
 Che salvezza La fece del crëato:
 Il suo trionfo affrettan, desiando
 Delle delizie spirital bëarsi
 Della Redenzion, nuovi tesori!
- S. Mad.* Con grande scorno calpestato il capo
 Dall'Eröina di Sion, de' cieli
 Adorata Regina innanzi a Spirti,
 A tutt'i mostri dell'inferno, al Figlio,
 (La cui Divinità sprezzò superbo,
 Né voll'empio adorare la Sapienza,
 E'l Principato suo sopra il crëato,
 Abbandonando le celesti sedi)
 Un grand'urlo, tremendo ora dal core
 Addolorato manda, ..! via fuggono
 Tutt'i tartarei mostri ricacciati

Negl'infernali, tempestosi abissi
Dalle fulminee spade de'Superni.

S. Gio. Che terribil, crudel, grande spettacolo!
Non tutt'anno la sorte di mirarlo;
Gl'iniqui per ritrarsi dal peccato,
Nè mai cadere nell'eterna morte!

SCENA QUARTA

*Trionfo di M. SS. in corpo ed anima sui cieli;
S. Pietro, S. Giovanni, S. Maddalena; cori
d'apostoli, discepoli, donne, fanciulli, fan-
ciulle, giovinette e vergini ebrée.*

S. Pie. Gli empî partiti, qual sublime scena
A noi si mostra!

S. Gio. Ecco che aperti i cieli,
Persin del Paradiso umana mente
Vede la gloria!...

S. Pie. I Principi celesti
Sull'auree porte oh quanto varî e belli...!
Che cosa a vagheggiarli in lor bellezze
Spiritali...!

S. Gio. Al magnifico trionfo
Esultanti ah! s'accingono già tutti...
Le melodie celesti, e i sacri canti,
Gl'inni festosi or più s'addoppian/ tutta
La natura in letizia. / i cieli ridono,
Per esaltarsi questa Creatura,
Causa di lor salvezza, e miglior vita!

S. Mad. Nel divino splendor dell'aureo ammanto,
Circondato di stelle e gemme il capo,
In graziosa varietà di fregi;
Ricca del cinto e della palma, a lato
Della Sapienza, sopra tutt'i Figli
Divini, sopra gli alti Serafini
Adorabil Maria, più bella in spiro
Sta per salir...

S. Pie. La rosea cervice,
Il bel volto d'amor con maggior grazia
Pietosa a noi rivolge!

S. Mad. (1) Ah! si diparte...!
Oh Dio ci lasci e non pur teco trair...

Tutti Madre crudel. / Madre...

S. Gio. Festosi i Spiriti

(1) Con doloroso grido.

Glorifican con canti e sinfonie
Il suo trionfo...

- S. Pie.* Eh dacci di seguirti
Coll'alme in Paradiso..! (1)
- S. Mad.* Che nobile corteggio, oh che trionfo
Di varî immensi Spirti, e Santi nostri
Scesi dai ciel seco a rapirla! giunge
Persino al Paradiso..!
- S. Gio.* Il nostro cielo
Passa Ella gloriosa, assorta in Dio!
Vede tant'astri e nobili pianeti,
Che con Sapienza Sua Divina posa
Il Figlio, e tanti ciel, che regge e tiene
Una legge! tra lor comet'eccentriche
S'aggirano: l'ornato Ella rimira
E gli èsseri, che Iddio lodano semprel...
- S. Pie.* D'Andromeda (2) le stelle, a cui diretto
Ne' suoi giri la terra tenne il sole,
Il Leone or mirando, Ella trascende:
Del Crëatore Immenso sempre nuove
Bellezze mira, ed èsseri infiniti,
Cui lodano in eterno e danno onori!
- S. Gio.* Colla velocità d'umana mente
Nel firmamento son rapiti, centro
E fermezza de' ciel, di tante stelle
Nell'oceano infinito del crëato
Giranti.. Ella sorpresa
Rimira tanti Soli di bellezza,
Tanti nobili Spirti, che in Eterno
Il lor Fattor per la Sapienza adorano!
- S. Mad.* Tratta dal Divin Figlio Ella repente
Nel Paradiso, i Principi Supremi,
Aperte l'auree porte tempestate
Di gemme, son stupiti del miraclo
Di bellezze e virtù della Divina
Figlia, che questa peccatrice terra
Ad ornare mandò l'alte lor sedi!
- S. Gio.* Quando sul tron di gloria Ella rimira
L'Essere Crëatore, Eterno, Immenso,
Del Settiforme Spirto Santo ornato

(1) *Battendosi il petto, inginocchiati tutti.* (2) *Andromedes pater.. Procyon furit -- Et stella vesani Léonis--*
Sole dies referente siccos. Horat: Ode XXIX: lib. 3.

Cui tosto la Sapienza in Cristo infusa
 (Eternamente generata in Lui
 Pel Sant'Amor, (1) che a dato vita al Tutto)
 Al suo trono s'inchina e grazie rende:
 Quando milion di Spiriti Supremi
 Assisterlo sul tron, e milioni
 Di milion glorificarlo mira:
 Della Sapienza e dell'Amor suo Santo
 Brillar divina luce, e grazie esimte,
 Qual Sole Spiritual del Paradiso,
 Essere, Eterno Bene, Grazia e Vita
 Dell'immenso creato contingente;
 Da tai divin fulgor tutto rapita,
 Estatica, sorpresa in Se s'annienta...!
 Si prostra a piè del tron, e grazie chiede...

- S. Pie.* Della redenzione per la grazia
 I Santi della terra Ella in vedere
 Goder del Settiforme e la Sapienza
 Assimilita ad Essi (in cui desiano
 Guardare i primi Spirti) si confonde...
- S. Mad.* Lo splendore de' Màrtiri, il candore
 Dell'anime innocenti in nobil sito,
 La celeste Sion tutta l'attirano.....
- S. Gio.* Il nuovo spirital nettar divino,
 Che'l Figlio Redentor ad Esse or dona
 Per le patite sofferenze in terra,
 E d'indicibil venustà le bea,
 Tutta l'infiamma d'infinito amore,
 D'inesprimibil gratitudin santa...
 (D'esso è un'effigie il sangue delle viti
 E il pan pel Divin Verbo in Sacramento
 Poi transustanziati, che divine
 Sotto fisiche specie all'uom terrestre
 E duplice di vita, virtù serbano
 Ad inalzarlo alla celeste sorte)
- S. Pie.* Sublimata sugli Esseri Bèati;
 Dal Verbo, e'l Settiforme incoronata
 Per Regina de' ciel, del Paradiso,
 L'Eterno invita la diletta Figlia...
 A lato al divin trono di sedere;
 S'umilia in se, s'annienta...

(1) *Ego creavi Illam in Spirito Sancto. Eccl: cap:
 1. in quanto lo Spirito Santo è procedente dal Padre.*

Al suo tron genuflette, e grazie rende...
 Ma assisa in tron'a lato dell'Eterno
 Per man della Sapienza e'l Sant'Amore,
 Qual matutina stella

Innanzi al divin Sole Ella risplende,
 Co'rai di Grazie tutt'i mondi allieta...

S. Gio. Gli Angeli e tutt'i Spiriti celesti
 Per tal divina Crëatura un'inno
 Alzan di lodi al loro Eterno Bene,
 Festeggian'esultanti...

S. Mad. Ella in vedersi
 In sublime decoro, ed adorarla
 Gli èsseri tutti del crëato immenso,
 S'umilia ancora al Padre e del Suo Santo
 Spirto ripiena, un'inno alza di lodi
 E di grazie... Glorifica Alma il Signore!
 Esultante è il mio Spirto nel mio Dio,
 Solo salvezza...! Dal più alto de' cieli
 Benigno rimirò della sua ancilla
 L'umiltà... Ecco per questo
 Bëata chiameran de' cieli tutti
 Le generazioni, perchè Grande
 Mi fece il Sol Possente, il dì Cui Nome
 Santifica il crëatol La Bontate,
 La Sua Misericordia è nelle stirpi
 Ch'ossequiose temono di Lui.

Il Suo Poter pel Braccio Onnipossente
 Mostrò del Verbo Eterno; empì e superbi
 Con Sapientè Fortezza del Cor Suo
 Dissipò dalle lor celesti sedi,
 E v'esaltò gli umili della terra!

Empio i digiuni degli eterni beni;
 I ricchi e iniqui vuoti ne dimise.

L'Eletto d'Isrâel Popolo accolse
 Esultante in suo cor il Divin Figlio,
 Memore della Sua Bontat'immensa,
 Che agli esseri crëati, a Padri, e Abramo
 In eterno Ei promise e ognor dispena.

S. Pie. Tutt'i Spirti eccheggiando alla Regina
 Esaltan'il Gran Dio
 Col Sant'Amor e'l Redentor con canti
 E melodie celesti...

S. Gio. Oh quai delizie

Del Paradiso! che ineffabil gaudi
 D'Amor Divino, e di Sapienza a Santi!
 Qual verò e nuovo nettare s'appresta
 Della Legge di Grazia ad essi..!

S. Pie. Ahi! resta...

In gran desiri l'alma desolata....
 Ch'un'aurea nube tale scena chiude!

LICENZA

Sire, cui serto colla Luna fregia,
 Di Costantin dalla città vetusta
 D'Asia, d'Europa, e d'Africa diverse
 Genti reggi, e t'assidi in tron gemmato,
 E dell'erede d'Ismäello cingi
 La scimitarra: pel fulgor, che infuse
 In Te di Sua Sapienza il Grande Iddio,
 Da Potenti d'Europa Coronati
 Invitato, miglior regime e culto
 Dona a popoli tuoi, non l'empio e inetto
 Ch'impose d'Ismäel Arabo Figlio,
 Ch'affettò quasi Agnel divino ei fosse. (1)
 Con alto cor, e nobil'alma spezza
 Il servil guiogo; i popoli solleva
 Alle civili nazion terrestri.

Più il fior di scienza, che divina sorge,
 Illustra il trono, che temuto impero.
 Dal Sol Divino illuminato innanzi
 Ai tempi della (2) Luna ei resta in terra:
 Come più innanzi a questo Sol, nel cielo
 Dal divin Figlio di Giacobbe resta
 Eterna sublimata la Sua Legge.

Sant'amistà fraterni i tuoi diversi
 Subordinati popoli, ed avvinca.
 I fatidici Scritti veritieri,
 Figurando il predisser, quando tomba
 Isacco ed Ismäel in pria rivali,
 Poi tornati in amor diero ad Abramo.

Per te i popoli uniti a belle leggi,
 Alle scienze ed all'arti eccita, e invita
 A un Sol Pastor lo scisso gregge, a Roma;

(1) *Cornua duo simillia Agno. Apoc. cap: 13. v. 11.* (2) *Permanebit cum Sole et ante Lunam. Ps. 71.*

A Sion santa, ove miglior sepolcro
 S'adora di Colui,
 Che sparse il divin sangue per salvarci,
 Per la legge e'l suo culto dell'uom degni,
 Che l'Arabo spietato ancor calpesta.

Dell'Egitto migliora la vil sorte
 Per tanti secl' oscuro, da cui Soffi
 Sortiro dell'uman metempsicosi,
 (Sebben non come il Redentor la disse)
 Delle leggi de' ciel, virtù dell'erbe
 Prescienti, e arricch' di Grecia i Saggi;
 Da quai mise a illustrar Roma i suoi figli.
 Le vie per esso schiudi

A regni d'occidenti, e l'Istmo rompi:
 Nell'ubertoso ed irrigato regno
 Di felice dovizia il popol gode.
 In quel sereno ciel la via degli astri,
 E nuove stelle, e verità celesti
 Scovre co'grandiosi ottici mezzi
 L'Anglo, il German, l'Italo, ed il Franco.
 Tut'Europa per là corre ardente
 Della Cina, dell'Indie e del Giappone,
 Dell'oriente a mirar l'estreme parti,
 Ei tesori a scambiar di scienze ed arti.

Ma più i divini lumi e grazie implora
 Alle tue genti dal Dator de' beni,
 Dalla Sapienza Redentrica e Cristo,
 Dalla Vergine Madre, gran Regina,
 Cui sommessà è la Luna, ed il Creato,
 Coronata di stelle, Assunta in cielo!...

REGISTRO

13841